

Un nuovo film di Salvatore Samperi

Tre bimbi mostri in «Cuore di mamma»

Carla Gravina è l'interprete del film nel corso del quale non dice una parola

Cuore di mamma — a sentire Salvatore Samperi — è un film di stai d'animi così come lo era, sempre a suo parere, *Gradia* via *Piccolo*, i capelli lunghi e due baffoni all'inglese che quasi si confondono con i bassettoni, sembra voglia nascondere il viso assai giovane. Parla piano, e le frasi smozzicate che bisogna tirarli fuori con le tenaglie. L'importante è però che sappia fare buoni film. Il suo primo lungometraggio — *Gradia zia*, appunto — ha avuto moltissimo successo sia tra il pubblico sia nel festival dove è stato presentato. Samperi è tornato proprio l'altro ieri da Tunisi, dove *Gradia zia* è stato proiettato nel corso della Rassegna del film arabo e africano di Cartagine e dove il giovane regista ha preso parte ad un interessante dibattito. Ieri stesso ha ripreso a lavorare a questo Cuore di mamma, ormai giunto alla fase di montaggio.

«Spero di aver fatto qualcosa di onesto», dice Samperi. «In questo nuovo film ho tentato di analizzare la situazione di una donna nella società borghese, incapace di trovare la sua dimensione nel mondo che le hanno predisposto, sia nella funzione di madre sia in quella di donna che lavora». Tanto è incapace o impreparata ad affrontare i rapporti con gli altri sia con i tre figli (di otto, sei e tre anni) sia con un gruppo di cinque giovani le cui azioni le riveleranno nuove prospettive, ma con i quali non riuscirà mai ad identificarsi — che alla fine la sua dimensione sarà radicale, mentre i figli, piccoli mostri che della madre non hanno assolutamente bisogno, finiranno vittime della loro stessa violenza.

Samperi non vuole dilungarsi sulla trama, quasi che questa non sia importante, ma insiste sul significato del film: la denuncia, o forse la condanna, di una certa «città» che, spinta troppo avanti, degenera, diventa confusa e distruttiva.

Il giovane autore di *Gradia* si ritorna più volte sul tasto dell'incapacità della donna — non intellettuale, ma solamente borghese — ad identificarsi con gli altri e sulla inesistenza della sua funzione. Nel film la protagonista — Carla Gravina — non parla mai. «E che cosa dovrebbe dire?», aggiunge Samperi — «dei e dei noi assai ovvi, che possono essere benissimo sostituiti dai caratteristici silenzi di chi ascolta i consigli degli altri. Alla fine, quando è costretta a fare delle scelte, deve agire e quindi è inutile che parla».

«Ma chi sono i giovani che incontrai?», «Non voglio ben definirli, sono giovani di oggi e la risposta. Interviene Enzo Doria, il produttore, che sembra essersi specializzato nello «scoprire» giovani registi. «Potrebbero sembrare cineasti, ma non sono precise. E' un film di contestazione, questo Cuore di mamma», domanda qualcuno a Samperi.

«Assolutamente no, come non lo era *Gradia zia*. E' un film di stai d'animi su quello che sta succedendo nel mondo, il quale va, ogni giorno di più, verso la distruzione».

Accanto a Carla Gravina, vedremo Philippe Leroy, Béatrice Loncar, Paola Graziosi, Massimo Monaci, Valentino Orfeo, Rina Franchetti e, nella parte dei tre bambini terribili, Mauro e Monica Gravina (che non sono parenti di *Carla*) e Massimiliano Ferendes. Il film è a colori — per «addolcire» un tema così violento, dice Doria — e forse sarà pronto a Natale.

m. ac.

L'Autunno musicale

«David» combatte e vince a Napoli

L'oratorio di Alessandro Scarlatti è stato egregiamente eseguito sotto la direzione di Massimo Pradella

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22

La seconda manifestazione dell'Autunno musicale napoletano ha avuto luogo ieri nella Chiesa della Certosa di San Martino con l'esecuzione dell'oratorio *Davids pugna et Victoria* di Alessandro Scarlatti. Anche per l'oratorio, come per la *Dirindina* di Domenico Scarlatti, con la quale l'Autunno ha avuto inizio, bisogna parlare d'un fortunato ritrovamento dovuto questa volta all'impegno del maestro Lino Bianchi, nel corso di ricerche effettuate presso la biblioteca municipale di Lione. Fino ad oggi del *David* si conosceva soltanto il libretto stampato in poche copie per un pubblico ristretto — quello dei massimi esponenti dell'aristocrazia vaticana — alla quale l'oratorio venne presentato per la prima volta nel 1700.

L'oratorio come genere musicale già pervenuto a perfezione, ad opera soprattutto di Giacomo Carissimi, è tra le forme che Scarlatti predilige. Il musicista, fecondissimo compositore peraltro di melodrammi, ritrova infatti nella forma oratoriale quella a lui forse più congeniale, e non soltanto un mezzo per adeguarsi ad una espressione di arte straordinariamente in aure, e profondamente sentita dal pubblico e dai musicisti all'epoca in cui egli visse.

L'episodio biblico di *David* e *Golia* si sviluppa musicalmente secondo le forme classiche già codificate. Il musicista quarantenne ci offre una testimonianza profondamente significativa del suo talento nel dar vita al dramma che prende vita essenzialmente dalla contrapposizione tra *David* e *Golia*, e in quella tra i cori degli ebrei e dei filistei.

Una costruzione organica, architettata con un senso delle proporzioni certamente mirabile, a testimonianza della piena maturità raggiunta in Italia da una forma musicale oramai d'una perfezione esemplare. Di lì a poco i musicisti italiani scrivono quasi esclusivamente per il teatro cedendo lo scettro ai techesi, ed in Germania, ed in Inghilterra l'oratorio, ad opera del tedesco Haendel, conoscerà nuove fortune, e nell'ambito del protestantesimo una popolarità ancora maggiore.

A giudicare dal *David* di Scarlatti l'oratorio in Italia chiude tuttavia in bellezza. Il coro *Eamus, fugiamus* degli ebrei per esempio è considerato, giustamente ci sembra, tra gli episodi maggiori dell'intera letteratura oratoriale.

Opera di compiuta struttura, il *David*, ha avuto in Massimo Pradella l'interprete che ha saputo intuire il forte substrato drammatico. Pradella ha mantenuto l'esecuzione in una dimensione d'intesa

tensione coordinando orchestra, coro e solisti in un ben dosato rapporto di volumi e di ritmi. Il coro a cui è affidato un ruolo di primissimo piano, istruito da Genaro D'Onofrio, si è egregiamente dimostrato. I solisti erano Nicletta Panni (David), intonatissima e vocalmente assai ben registrata; Ugo Traiano che ha dato vittorioso risalto alla figura di Golia; Giuseppe Baratti (lo storico) dotato di schietti mezzi vocali e stilisticamente ineccepibile. Si sono infine ottime dimostrazioni dei solisti nei rispettivi ruoli di Saul e di Giuda, Giovanna Fioroni e Rita Talarico.

Sandro Rossi

Non assegnato il primo premio a Cartagine

TUNISI, 22

Si è concluso a Tunisi il secondo Festival cinematografico di Cartagine, riservato al film arabo ed africano. Vi hanno partecipato 42 paesi arabi e africani, occidentali, socialisti, americani ed asiatici.

Il «Tunis» d'oro, che solitamente viene attribuito al migliore film in competizione, questo anno non è stato assegnato.

L'episodio biblico di *David* e *Golia* si sviluppa musicalmente secondo le forme classiche già codificate. Il musicista quarantenne ci offre una testimonianza profondamente significativa del suo talento nel dar vita al dramma che prende vita essenzialmente dalla contrapposizione tra *David* e *Golia*, e in quella tra i cori degli ebrei e dei filistei.

Una costruzione organica,

architettata con un senso delle

proporzioni certamente mirabile, a testimonianza della piena maturità raggiunta in Italia da una forma musicale oramai d'una perfezione esemplare.

Di lì a poco i musicisti italiani

scrivono quasi esclusivamente

per il teatro cedendo lo

scettro ai techesi, ed in Germania, ed in Inghilterra l'oratorio,

ad opera del tedesco Haendel, conoscerà nuove fortune, e nell'ambito del protestantesimo una popolarità ancora maggiore.

A giudicare dal *David* di Scarlatti l'oratorio in Italia chiude tuttavia in bellezza. Il coro *Eamus, fugiamus* degli ebrei per esempio è considerato, giustamente ci sembra, tra gli episodi maggiori dell'intera letteratura oratoriale.

Opera di compiuta struttura,

il *David*, ha avuto in Massimo Pradella l'interprete che ha saputo intuire il forte substrato drammatico. Pradella ha mantenuto l'esecuzione in una dimensione d'intesa

tensione coordinando orchestra, coro e solisti in un ben dosato rapporto di volumi e di ritmi. Il coro a cui è affidato un ruolo di primissimo piano, istruito da Genaro D'Onofrio, si è egregiamente dimostrato. I solisti erano Nicletta Panni (David), intonatissima e vocalmente assai ben registrata; Ugo Traiano che ha dato vittorioso risalto alla figura di Golia; Giuseppe Baratti (lo storico) dotato di schietti mezzi vocali e stilisticamente ineccepibile. Si sono infine ottime dimostrazioni dei solisti nei rispettivi ruoli di Saul e di Giuda, Giovanna Fioroni e Rita Talarico.

Sandro Rossi

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagna) Tel. 483.607

Svezia: inferno e paradiso

ASTOR (Via 18 DO ++

ASTOR (Tel. 222.389)

Spiaggia rossa, con C. Wilde

ASTOR (Tel. 663.945)

Maciste il gladiatore più forte

del mondo, con M. Forest

«Le mire» di J. Sartre

Roma: «Sarcofago» di

Scene e costumi di Emanuele Luzzati (Validi gli abbonamenti).

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via de' Baracchini, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Hoja» (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

ARISTON (Via Ottaviani, Tel. 221.104)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via de' Baracchini, Tel. 272.708)

«Hoja» (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)

EDISON (Tel. 217.834)

«Hilo, oltre il sole»

ARLECHINO (Via Cerrati, Tel. 272.708)

Hoja (Tel. 294.332)

«Capitol» (Via Castellani, Tel. 222.320)

Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (Tel. 18 DO ++)